tervenga il Ministero dell'interno, che intervengano leggi comunali e provinciali per assicurare una posizione al medico-condotto. La scienza e gli stessi professionisti ci perderebbero nel decoro e nel profitto di tanto di quanto l'autorità si prendesse cura del loro stato presente e del loro avvenire.

Ciò che lo Stato non fa per i veterinari, per le levatrici, per i notai, per gli avvocati, non è giusto si richieda per i medici, che esercitano una professione libera, e che scadrebbe di valore, se venisse a scemarsele la libertà.

COMIN. Dirò ancora poche parole perchè la questione mi sembra pendere da un lato che mi contrista e che chiamerei crudele.

Non posso affrontare la questione dal punto di vista in cui l'hanno posta gli onorevoli Lovito ed Umana: io non posso paragonare il medico-condotto, che espone la sua vita per salvare quella degli altri, specialmente nelle grandi e piccole epidemie, ad alcun' altra professione. Credo che sia un atto di civiltà venire in soccorso di questi uomini benemeriti, e credo non ammessibile questa distinzione. Credo di più che sia un dovere pel Governo di pensare a che i medici-condotti siano trattati convenientemente, ed a seconda dell'opera che prestano.

Ho veduto l'altro giorno venire alla Camera una legge colla quale s'impone ai comuni l'obbligo di pagare un soprasoldo ai maestri delle scuole comunali; io l' ho votata quella legge, perchè ho creduto giusto di migliorare la condizione dei maestri comunali. Ma se è giusto migliorare la condizione dei maestri comunali, credo che lo sia altrettanto di migliorare quella dei medici-condotti.

Del resto mi accosto all'idea dell'onorevole mio amico Macchi. Egli aveva proposto che queste petizioni fossero mandate agli archivi: io credeva che dovessero mandarsi al Ministero dell'interno, ma poichè il concetto è identico, ed è quello di venire in aiuto efficacemente e sollecitamente ad una classe rispettabile e dimenticata, mi associo a quella proposta affinchè si tenga nel debito conto la domanda di coloro che chiedono un trattamento più conveniente in favore di questi benemeriti cittadini che sono così trascurati e dimenticati.

MACCHI, *relatore.* Ringrazio l'onorevole mio amico Comin, sia per la deferenza da lui mostrata riguardo alle conclusioni della Commissione, col ritirare la sua proposta, sia per le eloquenti parole da lui pronunciate in favore del benemerito corpo dei medici-condotti.

Non si tratta, signori, di medici che esercitino liberalmente nelle città la loro professione, e possano sentirsi più o meno umiliati dalla protezione governativa. No; ma si tratta di medici i quali esercitano un benefico e doveroso apostolato nei comuni rurali; parecchi dei quali non porgono loro neppure mezzi sufficienti per vivere. Ora, se è vero che al Governo spetta la tutela della pubblica incolumità, della pubblica salute, è pur vero che ai legislatori incumbe l'obbligo di provvedere a che coloro i quali sono gli apostoli della vera carità ed i missionari della incolumità pubblica, abbiano abbastanza da vivere e sieno tutelati contro la prepotenza di chi può avere interesse ad osteggiarli.

Ora, siccome nel Codice sanitario che discuteremo, spero, tra breve, si provvede a migliorare le condizioni dei medici-condotti, mi pare naturalissimo che noi mandiamo questa petizione agli archivi, per giovarcene in occasione che si avrà a farne la discussione.

RUSPOLI AUGUSTO. Mi associo alle nobili parole dette testè dall'onorevole relatore e dall'onorevole Comin, perchè le condizioni di questi medici, soprattutto nei piccoli comuni, è gravissima, per la tenuità degli stipendi ad essi assegnati e per quella spada di Damocle che pende continuamente sul loro capo, e fa sì che la loro posizione spesso dipenda puramente e semplicemente, come diceva benissimo l'onorevole Comin dal capriccio sia di un sindaco, sia d'una Giunta comunale, sia di un Consiglio spesso composto di persone nemiche personali di questo medico.

C'è poi un'altra considerazione che io vorrei fare ed è questa, che cioè, a parte l'evidenza che la condizione di questi medici e chirurghi è gravissima, vi è grande difficoltà in oggi a poter avere medici e chirurghi per i piccoli comuni.

Sia che dipenda dalla condizione finanziaria meschina di questi comuni, sia che dipenda da quello che diceva un momento fa, dalla condizione incertissima in cui sempre si trovano questi medici-chirurghi, questa difficoltà esiste.

Dunque nel raccomandare alla Camera questa importante classe di persone, io mi associo pienamente a quello che hanno detto tanto l'onorevole Comin, quanto l'onorevole relatore.

Io certamente avrei desiderato, perchè mi sembrava che la cosa avrebbe avuto anche un poco più di risultato pratico, che fossero rimandate queste petizioni al ministro dell'interno, ma però, a seconda di quello che ci ha detto l'onorevole relatore, la differenza non essendo grande rimettendola agli archivi, mi associo volentieri alla proposta del relatore.

BACCELLI GUIDO. Aggiungerò una sola parola, ed è questa.

È tanto giusto che i medici-condotti abbiano una